



**ELEZIONI
P R I M A R I E
14 OTTOBRE 2018**



Insieme
per la
Toscana

SIMONA BONAFÈ

CANDIDATA ALLA SEGRETERIA REGIONALE PER LA TOSCANA

**INNOVAZIONE
E UNITÀ**

INNOVAZIONE E UNITÀ

Queste sono le cose che servono al Pd toscano. E questi sono gli obiettivi verso i quali vogliamo che il congresso regionale ci faccia compiere passi avanti.

Un partito deve appassionare donne e uomini discutendo concretamente delle loro vite, dei loro problemi, dei loro timori e delle loro speranze.

Così si rafforzano i legami con i cittadini. Così si costruisce una buona politica.

Non è un compito facile. Per assolverlo al meglio dobbiamo rivolgerci a tutti: agli iscritti, alle forze sociali, al mondo dell'associazionismo e della cultura.

Ogni luogo in cui c'è una scintilla di impegno civico e di attenzione al bene comune, il Pd deve farlo diventare casa sua.

In Toscana, nell'arco di molti anni di governo, la sinistra e il centrosinistra hanno conseguito tanti risultati positivi. Sono un'eredità bella e importante, ma non sufficiente per affrontare il futuro.

E' necessario scrivere altre pagine di riformismo. Un riformismo nuovo. Adeguato al XXI secolo. Capace di ridimensionare i seminari di odio, di egoismo e di fake news.

Ci riusciremo se modernizzeremo il partito nel suo complesso; lo faremo introducendo profonde modifiche riguardanti l'organizzazione, le forme del radicamento territoriale, il modo di comunicare - fisicamente e virtualmente - le modalità con le quali si è comunità.

Senza compattezza ed unità nessuna forza politica, tuttavia, può essere credibile e in grado di rispondere alle aspettative dei cittadini.

Sempre più dinamico e socialmente rappresentativo: così penso il Pd a livello toscano e nazionale.

Così deve essere per aprire un percorso di rimonta e di riavvicinamento alla nostra base.

È cosa difficile, lo so bene, ma è alla nostra portata. Abbiamo grandi responsabilità, e proprio per questo dobbiamo avere anche molto coraggio.



I NOSTRI VALORI

La nostra società è ricca di forze rilevanti pronte a non arrendersi agli “imprenditori” della paura e della disinformazione.

Dobbiamo saperle mobilitare, saperle ascoltare, renderle nostre compagne di strada, far sì che credano in noi. Ho accettato la proposta di candidarmi alla guida del PD toscano consapevole delle difficoltà nelle quali si trovano la Toscana, il nostro Paese, l'Europa. Il mondo è teatro di cambiamenti impetuosi, travolgenti.

Le trasformazioni hanno portato benefici ma anche, specialmente nell'Occidente avanzato, rischi e problemi inediti. Sono cresciute la disuguaglianza e la precarietà. L'ascensore sociale si è inceppato. Diseguali sono le opportunità di accesso al sapere e al lavoro. Il senso di insicurezza cresce. Spesso è un'insicurezza identitaria e culturale prim'ancora che economica. Eppure questi fenomeni non sono governabili guardando indietro. Non esistono vecchi strumenti da rispolverare. Vecchie cassette degli attrezzi da riaprire.

Se vogliamo avere più giustizia sociale e più crescita bisogna scommettere sull'innovazione. Questa è l'unica strada possibile.

Offrire una prospettiva concreta di avanzamento nell'equità è il modo migliore che abbiamo per contrastare un desiderio di nuovo, talvolta confuso e irrazionale. Io credo che insieme dobbiamo costruire un partito toscano in grado di affrontare queste sfide.

Un partito capace di promuovere riforme vere e un sistema di azioni pubbliche realmente idonee ad accompagnare i cittadini lungo la strada della trasformazione, dando loro gli strumenti per cogliere le opportunità e difendersi dai pericoli del nostro tempo.

Per questo motivo mi fa molto piacere che, come naturale sviluppo degli esiti della Conferenza Programmatica che il nostro partito ha svolto a fine 2017, sia stato elaborato e approvato, appena pochi mesi fa, il documento strategico “Toscana 2020”, redatto con il contributo di tutte le aree interne al partito.

È un segno di maturità e una base di partenza per discutere finalmente di cose concrete. A quei documenti farò riferimento per il lavoro da portare avanti, qualora fossi eletta segretario. Tuttavia, nel rispetto di quanto previsto dall'art 3 del Regolamento congressuale, tratteggio sinteticamente alcune linee politicoprogrammatiche che ritengo importanti.

I NOSTRI VALORI

Nessuno è soddisfatto dell'Europa così com'è.

La casa comune europea ha bisogno di riforme, di nuovi metodi decisionali e di azione. Non dobbiamo decidere se l'Europa debba rimanere com'è oggi o mutare.

Dobbiamo stabilire “come” va cambiata, in che direzione, con quali iniziative. I sovranisti vogliono un'Europa senz'anima, meno integrata e in balia degli egoismi nazionali.

Noi progressisti vogliamo un'Europa con un'anima profonda, più integrata e più capace di ideare e portare avanti grandi interventi sovranazionali per la crescita, gli investimenti e la coesione sociale. Un'Europa che sia terra di pace caratterizzata da un benessere quantitativamente consistente ed equamente distribuito.

Solo se sapremo cambiarla in tale direzione, la costruzione europea resterà all'altezza dei suoi valori fondativi. Non possiamo accontentarci solo della moneta unica. Un'armonizzazione su migrazioni, fisco, energia, concorrenza, lotta alla contraffazione, va attuata al più presto.

Il PD deve rappresentare, aiutare e trovare soluzioni per le persone più in difficoltà, rilanciando e ricostruendo la nostra presenza proprio in quelle fasce reddituali e nella dimensione territoriale delle periferie e del sud del Paese.

La legalità, l'onestà, il senso etico e la disponibilità all'ascolto non possono non essere nel Dna del Partito Democratico.

Deve essere chiaro, sempre di più, che si fa politica per spirito di servizio, non per rappresentare il “Palazzo”.



IL NOSTRO PARTITO

IL NOSTRO PARTITO

A congresso celebrato il partito dovrà essere unito, certamente rispettoso delle posizioni diverse, ma soprattutto strumento per proporre nuove idee. Dobbiamo immergerci nella società, intercettando bisogni e desideri. Ma deve essere efficiente come qualsiasi realtà organizzata, sia essa un'associazione o una società. Per questo motivo, la circolazione delle informazioni, la messa a valor comune delle innovazioni prodotte da qualche circolo, una sorta di gara tra chi spinge più avanti la ricerca, devono costituire l'ossatura di un nuovo progetto.

Un attento monitoraggio di ciò che avviene nei circoli, cosa realizzabile con un po' di impegno, non solo è fondamentale per capire il clima e inquadrare i problemi, ma rappresenta il percorso più corretto ed efficace per selezionare una nuova e competente classe dirigente. Va inoltre considerata l'importanza di costruire banche dati efficienti, con un salto tecnologico e di comunicazione richiesto dai tempi che viviamo.

Per queste finalità il PD toscano deve porsi l'obiettivo di come realizzare stabilmente un luogo di formazione (politica, istituzionale, culturale, scientifica, economica e sociale) recuperando un rapporto con personalità toscane e nazionali appartenenti a questi mondi, ma anche con i nostri parlamentari nazionali ed europei, consiglieri e assessori regionali, sindaci. Tutti chiamati a donare una parte del loro tempo e delle loro competenze per un bene comune, il "Valore della Politica". Altro cardine è un nuovo disegno strategico per le feste de l'Unità, promuovendo una grande assemblea dei volontari per ricevere spunti che possano portare, nel 2019, a raggiungere due obiettivi: un incremento percentuale delle feste e una loro riqualificazione, laddove necessario.

LE NOSTRE IDEE

Importante criterio di riferimento, per i tempi che stiamo vivendo, è una decisa conversione – anche nella nostra regione – verso la sostenibilità ambientale, che dovrebbe attraversare orizzontalmente tutti i comparti economici. Il progresso dell'economia circolare richiede infrastrutture impiantistiche all'avanguardia, in grado di scongiurare ogni tipo di emergenza. Tale impostazione ha interessato l'Europa nel suo complesso e anche la Regione Toscana ha approvato di recente un importante provvedimento. Il PD deve

crederci, sia per il valore in sé di un'economia attenta all'ambiente, ma anche per la marcata sensibilità che mostrano i giovani in materia, considerando inoltre che questa partita genera una nuova qualità occupazionale.



LE NOSTRE IDEE

Per la struttura della nostra economia regionale, oltre al sostegno alle imprese grandi – ponendo attenzione a vicende cruciali come Piombino e Bekaert – va considerato che un gran numero di PMI innova, esporta, fa formazione, paga le tasse, utilizza gli strumenti dell' Industria 4.0. Dobbiamo ragionare su come sostenerle di più: tagliando adempimenti inutili di livello regionale, ridefinendo la missione della Fidi Toscana, immaginando, in aggiunta alle garanzie e al credito bancario, anche strumenti riconducibili all'equity e ai mercati obbligazionari. Ciò naturalmente a beneficio anche dei settori dell'agricoltura e del turismo che, in Toscana, non solo hanno portato sul mercato vere e proprie eccellenze, ma hanno fatto prodotto interessanti risvolti occupazionali.

Nei servizi pubblici locali la Toscana deve ancora fare un salto di qualità. La Regione può giocare un ruolo da regista per la crescita delle aziende, tenuto conto che queste occupano quasi il 5% degli addetti complessivi ed effettuano il 10% degli investimenti. Resta una storica resistenza alle aggregazioni, ma sono cose che con ragionevolezza si possono superare.

Le infrastrutture vanno portate a compimento, con sempre maggiore attenzione alla qualità ambientale. Rappresentano il volano per creare lavoro e sviluppo.

Stanno in questo quadro le grandi opere di interesse nazionale nel settore della portualità (Darsena Europa a Livorno) della mobilità su ferro (nodo fiorentino dell'Alta Velocità ferroviaria, potenziamento e velocizzazione dei collegamenti Firenze-Pisa e Firenze-Pistoia) e su gomma (terze corsie autostradali, Due Mari, Tirrenica, Autopalo) come pure la nuova pista dell'Aeroporto di Firenze, un



LE COSE
DA FARE
IN TOSCANA

impegno condiviso da Regione Toscana e Comune di Firenze fin dal 2010, la cui concretizzazione si inserisce nella significativa e fertile cornice del Polo Aeroportuale Integrato Firenze-Pisa. Lo stesso dicasi per alcune opere di regimazione dell'Arno per le quali si auspica una forte accelerazione dei lavori. Il piano regionale dei rifiuti deve essere attuato con un impegno chiaro e senza troppi giri di parole: quali e quanti impianti sono necessari per garantire l'autosufficienza della Toscana? Riguardo al tema cardine della nostra società, il lavoro, fermo restando che solo una ripresa degli investimenti pubblici e privati potrà essere il volano decisivo, dato che l'occupazione non si genera con una legge, La regione può svolgere un ruolo importante, avendo riformato l'agenzia regionale per l'impiego, la cui attività va adesso attentamente monitorata. L'incrocio domanda/offerta è cruciale e va pensato per le esigenze della nostra società.

Su sanità, sociale e misure contro la povertà, il documento del gruppo consiliare regionale fornisce una sintesi accurata e prospetta soluzioni condivisibili. In particolare, riguardo alle modalità per abbattere le liste di attesa e velocizzare i servizi del CUP. Appare questo, presso la popolazione, un problema da affrontare con determinazione. Pur non dimenticando, in un quadro nazionale, la forza che ancora caratterizza la sanità Toscana e che potrà beneficiare degli effetti derivanti dalla riforma del "terzo settore", in particolar modo quelle riguardanti le organizzazioni che forniscono servizi socio-sanitari alla comunità.

In materia di sicurezza, accoglienza e immigrazione il governo giallo-verde propone risposte sbagliate a problemi veri.

I comuni vanno accompagnati ad esercitare un' accoglienza non solo compatibile nella dimensione numerica con le loro realtà, ma finalizzata ad inserire nel lavoro coloro che espletano fino in fondo la richiesta di asilo. Tenendo ben presente che a livello nazionale ed europeo vanno destinate risorse da investire per i paesi dell'Africa.

La Toscana ha affrontato questo tema con un modello originale di accoglienza diffusa.

Quanto alla sicurezza urbana troppe volte abbiamo sottovalutato il problema negli anni, non dando la necessaria considerazione alle sentite e ben circostanziate lamentele dei cittadini. Ci vogliono più mezzi, più uomini in strada, più videosorveglianza, meno tolleranza con chi compie certi atti e più certezza della pena.

Tuttavia, una risposta a molti dei problemi evidenziati sta in un lavoro continuo sulla crescita culturale delle nostre comunità, ancorata al patrimonio artistico immenso, ma anche alla forza delle nostre tradizioni popolari. Un tema che il PD deve porre sempre al centro delle proprie politiche e dell'azione amministrativa.

Sono queste alcune brevi indicazioni che unisco alla mia candidatura, in modo non formale, con la più ampia disponibilità a raccogliere suggerimenti nel percorso congressuale. Mi auguro rappresenti per tutti noi un momento di crescita e di comprensione della realtà che abbiamo intorno.

Le grandi sfide di oggi richiedono impegni condivisi e senso dello stare insieme.

Richiedono una politica sempre più capace di anteporre la parola "noi" alla parola "io".

e-mail: bonafeprimariepd@gmail.com



simona.bonafe.5



simonabonafe



simona_bonafe